

il viaggio di amal

L'Italia vanta una importante tradizione nel campo della narrativa per l'infanzia: con nomi di spessore, da Collodi a Gianni Rodari, fino a fenomeni odierni come le storie di Geronimo Stilton. C'è inoltre un settore dell'*entertainment*, quello a fumetti, che ha visto nell'Italia la patria dei più grandi scrittori e disegnatori di storie Disney di paperi e topi (Romano Scarpa, Giovan Battista Carpi, per citarne solo un paio). Oggi, in una libreria, il settore dedicato a volumi illustrati e fumetti per l'infanzia riveste una grande importanza commerciale e culturale. Il tutto con la capacità di raccontare qualsiasi evento e aspetto della vita reale ma con il modo corretto per rendere il tutto fruibile in una età delicata come la prima infanzia.

Lo scrittore (di fumetti come di libri di inchiesta) e giornalista Marco Rizzo e il disegnatore (di fumetti e illustrazioni) Lelio Bonaccorso danno un seguito ideale al loro volume *La mafia spiegata ai bambini; l'invasione*



FUMETTI

degli scarafaggi, pubblicato dall'editore patavino BeccoGiallo con un agile racconto illustrato dal titolo *L'immigrazione spiegata ai bambini, il viaggio di Amal*. Utilizzando un punto di vista caro ai piccoli, quello degli animali, i due autori siciliani affrontano con semplicità e in maniera diretta uno degli argomenti più spinosi del nostro tempo. La gatta Amal, il cane Joe, la capretta: i protagonisti della storia attraversano il Mediterraneo in un viaggio della speranza come migliaia di disperati profughi che affidano il proprio destino a questi

veri e propri gusci di noce che sovente li tradiscono.

L'approccio chiaro, le grandi illustrazioni, le reazioni forti degli animali agli eventi che si susseguono rapidamente: tutto viene narrato con un tono delicato, quasi sommesso, ma che non omette praticamente nessuna delle problematiche relative a immigrazione, razzismo, guerre e disperazione, i veri protagonisti della storia. Lettura indicata per iniziare a coinvolgere i propri figli in tematiche decisamente spinose.

Davide Occhicone

dolce & gabbana women's carretto

La Collezione estiva 2016 e il realismo crudo della Sicilia di Dolce & Gabbana rimandano al vocio, alla cantilena quasi araba, ai profumi e ai colori della *Vucciria*, di Palermo, al cinema italiano di De Sica, Visconti, Rossellini, alla poetica di Togliatti che fa esplodere il conflitto con *l'Informale*. Le parole di Cesare Brandi sono un omaggio alla Sicilia di Dolce & Gabbana, archetipo senza tempo, *signum*

individuationis di attualità perenne di «quella consonanza segreta che lega alla madre, fluido che monta da terra e per le vene risale il corpo, irroro come altro sangue» e che fa riemergere miti mediterranei e mercati arabi, nell'impeto cromatico di gioiosa esaltazione sensuale come nell'affresco del Teatro Vittorio Emanuele di Messina. La Collezione *Women's Carretto 2016* evoca l'incanto e lo stupore di Renato Guttuso bambino mentre osservava dipingere i carretti siciliani, la musica di Marco Betta, il *Nocturnes* di Debussy,

estasi immobile di una moltitudine di variabili, ritmo eterno da cui affiorano le voci e i rumori del mercato.

Beatrice Tetegan



MODA